Gli Inca dopo la conquista

Dopo Atahualpa

Il declino della civiltà Incas è segnata dalla morte di Atahualpa, figlio del Sole. Una morte a cui lo stesso Inca si sottomette, segnando così la vittoria di Pizarro che può volgere a proprio favore le lotte intestine che covavano all'interno dell'Impero. Come successore dell'Inca viene nominato **Tupac Hualpa**, un fratello minore della dinastia – che morirà poco dopo per avvelenamento –, e Pizarro, fidando nel sostegno dei Peruviani avversi alla dinastia di Cajamarca, prosegue la marcia verso la capitale Cuzco, dove giunge nel novembre del **1533** trovando la "città d'oro" **incendiata** e desolata.

Francisco Pizarro

Diego de Almagro

- Pizarro nomina Signore di Cuzco un altro figlio dell’undicesimo Inca Huayna Capac, il giovane e apparentemente debole Manco Capac II, sperando che l’Inca si riveli creta nelle sue mani. Cuzco è ormai spagnola e sul luogo dove sorgeva il Tempio del Sole viene costruita la cattedrale di Santo Domingo per dare un segno tangibile che l’era dell’Impero Inca è definitivamente tramontata. Nel 1535, continuando la sua marcia di conquista, Pizarro fonda una nuova capitale, Ciudad de los Reyes, che prenderà in seguito il nome di Lima.

Atahualpa

Mancocapac

- In Perú scoppia la guerra civile tra Pizarro e i suoi sostenitori e la fazione avversaria, capeggiata dal suo vecchio compagno d’armi Diego de Almagro, tornato da una sfortunata spedizione in Cile e pieno di rancori. La situazione si complica ulteriormente con l’inattesa ribellione dell’Inca Manco Capac II, il quale si rivela tutt’altro che un sovrano fantoccio, tanto che riesce a raccogliere sufficienti forze per creare un nuovo regno inca a ovest di Cuzco, nell’inaccessibile valle del rio Urubamba dove sorge la città-fortezza Vilcabamba.

- Gli anni tra il 1536 e il 1566 sono segnati dalle **lotte intestine** tra Spagnoli – Pizarro e i suoi numerosi fratelli contro i seguaci di Diego de Almagro – e dalle battaglie contro i rivoltosi Incas. Presto i morti non si contano piú: Almagro viene decapitato per ordine di Hernando Pizarro, il quale a sua volta verrà imprigionato in Spagna; Francisco Pizarro viene trucidato dai sicari di Almagro; Gonzalo Pizarro sconfigge Pedro de Alvarado e uccide il primo viceré del Perú Blasco Nuñes Vela; il capo inca Tiso Yupanqui insieme ad altri nobili viene messo a morte; l'Inca Manco Capac II viene assassinato da mercenari spagnoli e sul fragile trono di Vilcabamba si alternano vari sovrani, tra cui l'Inca Titu Cusi che nel 1567 si converte al cristianesimo e consegna il piccolo regno autonomo nelle mani degli Spagnoli.

Pedro de Alvarado

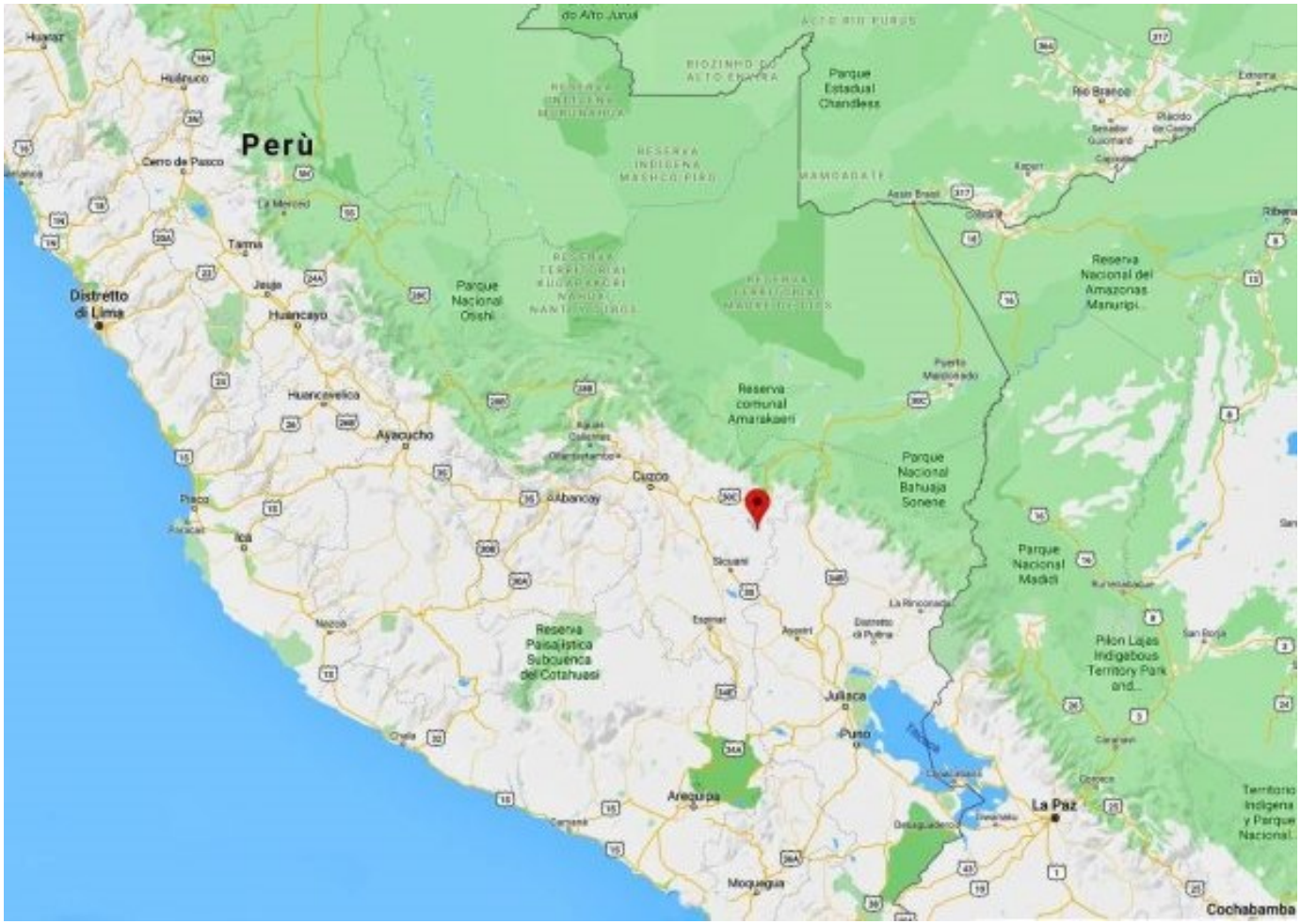
Francisco de Toledo

- Il paese è sotto pressione, lo sfruttamento della popolazione da parte delle *encomiendas* (l'istituzione spagnola che assegna le terre e i villaggi confiscati ai coloni) è spietato. Il viceré Francisco de Toledo procede alla deportazione degli Indios dai villaggi alla città e altri vengono condannati ai lavori forzati nelle miniere d'argento e nei campi. L'esasperazione degli Indios porta alla rivolta dell'ultimo Inca, il leggendario Tupac Amaru, che riesce a organizzare la resistenza contro gli Spagnoli. Ma il popolo è ormai decimato da soprusi, malattie e guerre – dei circa 4.500.000 abitanti originari tra Perú e Bolivia sopravvivono poco piú di 800.000 persone – e dopo due anni di lotta disperata il capo inca degli insorti viene catturato e giustiziato nel 1572. L'esecuzione di Tupac Amaru decreta definitivamente la fine degli Inca: le dinastie non esistono piú, gli idoli sono distrutti, i sepolcri profanati dai cercatori d'oro, i figli dei nobili vengono ormai educati nei collegi dell'Ordine dei Gesuiti e dei Francescani e le terre dei vicereami del Nuovo Mondo sono frantumate in tanti feudi controllati da Spagnoli e meticci.

Tupac Amaru

Gli ultimi Inca

I Qero o Q’ero


Perù
Huánuco
Cerro de Pasco
Tarma
Jauja
Huancayo
Distretto di Lima
Huancavelica
Ayacucho
Pisco
Ica
Cuzco
Abancay
Parque Nacional Otishi
Reserva comunal Amarakaeri
Parque Nacional Bahuaja Sonene
Parque Nacional Madidi
Reserva Nacional del Amazonas Manuripi
Parque Estadual Chandless
Reserva Paisajística Subcuenca del Cotahuasi
Juliaca
Puno
Arequipa
Moquegua
La Paz
Cochabamba
Pilon Lajas Indigenous Territory Park and...
Rio Branco

- L’abitato si trova a circa 4500 metri di altezza, mimetizzato nell’arido altipiano andino, nascosto nelle foschie e battuto dal vento. Quasi ogni giorno a metà mattina arriva la nebbia, a cui spesso si accompagnano gelo o neve. Questo clima singolare è dovuto all’incredibile vicinanza della giungla amazzonica che fa salire l’umidità verso le Ande.
  Nel villaggio vivono circa 90 persone legate tra loro da una parentela molto stretta: per ripararsi dal freddo non è raro che due famiglie vivano insieme in una decina di metri quadrati.
  Gli abitanti di Qochamoco parlano l’antico dialetto quechua, e non sospettano che il loro stile di vita abbia qualcosa di prezioso che un occidentale vorrebbe tanto ritrovare… Anche se ubriachi di coca e aguardiente, il cocktail micidiale che aiuta a sopravvivere al gelo e alle altitudini andine, i Qero ricordano bene le origini incaiche del loro popolo.
-

- I Qero si considerano gli unici eredi della tradizione spirituale incaica, i pronipoti di quel popolo che si rifugiò sulle Ande per sfuggire all'implacabile inquisizione spagnola.
  Secondo la storia, tramandata con una forma particolare di scrittura, espressa tramite nodi su trecce di lana d'alpaca, in Peru avvenne uno dei più spaventosi genocidi della storia dell'umanità.
  I pochi che sfuggirono al massacro si rifugiarono sulle vette più alte delle Ande, inseguiti dagli spagnoli che, tuttavia, non riuscirono a raggiungerli con i loro cavalli e le pesanti armature.
  Secondo la tradizione dei Qero, i loro antenati inca li difesero dai conquistadores quando tentarono di invaderli, aiutati dalle locali divinità delle montagne, gli Apu, che devastarono l'esercito spagnolo nei pressi di Wiraquchapampa.

- Le condizioni di vita a Qochamoco sono estremamente difficili. L'alimentazione si basa quasi esclusivamente sulle patate, che vengono cotte con il fuoco di sterco di alpaca. Nei diversi mesi dell'anno e a varie altitudini i Qero coltivano 40 tipi di patate diverse, zappando la terra con la *ciakitap*, la stessa zappa usata dagli Inca.
  Spesso devono eseguire la lavorazione della *moraia*, un'usanza millenaria che anticipa il moderno procedimento di liofilizzazione. Dopo aver lasciato congelare le patate all'aperto per alcune notti, le donne le raccolgono e le suddividono a seconda della grandezza. Poi le pigiano con i piedi fino a quando non hanno eliminato tutta l'acqua. Dopo la disidratazione, le patate vengono fatte essiccare al sole per due settimane. Un processo appreso e utilizzato anticamente dagli spagnoli per conservare i propri alimenti. Secondo alcuni, le patate trovate nelle tombe inca sarebbero ancora commestibili, sebbene siano passati più di 500 anni.

La coca dono degli dei per sopravvivere

- Per i Qero la foglia di coca è un bene prezioso. È la pianta sacra per eccellenza.
  Si racconta che il dio della terra trasformò il corpo di una donna in una foglia di coca. Il termine coca, nell'antico dialetto andino, significa cibo per i viaggiatori, infuso per le medicine, strumento per la divinazione, ma soprattutto energetico.
  Attraverso la lettura delle foglie i Qero interrogano le divinità della montagna sulla sorte del villaggio. Un'usanza che scandisce e condiziona gli eventi più significativi di Qochamoco, cioè il destino di ognuno. Gli sciamani lanciano a terra le foglie, che possono cadere sulla faccia verde o grigia, possono sovrapporsi o volare lontano. Da ognuna di queste combinazioni, sono in grado di predire il clima o l'esito del raccolto, la fortuna, la salute, gli amori e la morte.

Il despacho alla Pachamama

- Uno dei principi basilari della tradizione andina è l'"Ayni", termine quechua che designa la reciprocità, ovvero l'atto del dare e del ricevere. La cerimonia del Pago alla Tierra è un atto di offerta alla Pachamama per chiedere in cambio protezione e prosperità. Lo sciamano durante la cerimonia si connette sia alla Pachamama sia agli APUs, gli spiriti delle montagne. Tutti gli APUs sono differenti così come gli esseri umani, così come il Padre Sole e la Madre Luna.
- Durante la cerimonia del Pago si prepara la cosiddetta "Mesa". Con i termine mesa si intende sia lo spazio cerimoniale in generale sia un "pacchetto " sacro costituito da differenti pietre (cuyas) legate ed avvolte assieme in una stoffa provenienti dalle montagne sacre circostanti in modo tale che ogni "cuya" sia in relazione energetica con le altre. Tali pietre sono pietre di potere, indicate da un fulmine o da altri segnali ricevuti dagli sciamani direttamente dagli APUs delle montagne durante la loro visita.

Preparazione del Despacho

- Oltre alla Mesa, vi sono due campanelle che vengono suonate durante la cerimonia e vengono usate per richiamare la presenza di tutti gli spiriti delle montagne sacre e della terra oppure, in una operazione di guarigione, le anime delle persone. Le due campane hanno due suoni diversi e rappresentano gli aspetti maschili e femminili.
- L'elemento fondamentale che viene preparato durante la cerimonia è il "Despacho", una offerta alla Pachamama il cui elemento principale è costituito dalle foglie di coca (o meglio, il "Kintù", una composizione di tre foglie di coca rappresentazione dei tre mondi, il mondo superiore, intermedio o terreno e inferiore), alle quali si possono aggiungere una serie innumerevole di alimenti o persino oggetti, pietre, conchiglie ed altro.

Il Despacho finale

- Normalmente si parte disponendo centralmente una conchiglia marina, rappresentante del “centro” (il “Qorikancha”, l’ombelico del monto della tradizione Inca), ed attorno, invocando ciascun APU o Pukara, si dispongono seguendo una ripartizione in quattro quadranti (a ricordo delle quattro regioni che costituivano il regno del Tawantinsuyo nel periodo Inca) ed in senso antiorario dodici “Kintù”.
- Di seguito tutti gli altri elementi che si pongono nel despacho come i migliori frutti raccolti, i migliori semi, il grasso di lama (a rappresentare l’abbondanza) o un feto di lama (se la Madre Terra necessita un sacrificio completo, oggi compiuto in caso di aborto spontaneo dell’animale), biscotti, confetti, soldi ed altro vengono posti sempre a coppie e alla fine si pongono come gesto propiziatorio dei fiori colorati (bianco a richiamare la purezza delle nevi perenni, rossi la madre terra, giallo la prosperità).

Altro aspetto importante è la trilogia rappresentata dal “kintu”. I tre mondi sono i mondi che gli sciamani possono visitare durante i loro viaggi in uno stato non ordinario di coscienza, e tali mondi sono rappresentato dai tre animali di potere che si ritrovano sempre nella cultura andina: il Condor per il mondo superiore, il Puma per il mondo di mezzo ed il Serpente per il mondo inferiore. Tramite il Condor gli sciamani si connettono con il mondo superiore (Hanan Pacha), il suo bianco collare richiama le nevi perenni ed il Condor aiuta anche nel passaggio nell’aldilà al momento della morte. Tramite il Puma (ma anche l’Orso, il Lama o l’Alpaca) gli sciamani viaggiano nel mondo di mezzo (Kay Pacha). Nel mondo inferiore (“Uku Pacha”) sarà il Serpente ad accompagnare lo sciamano nel suo viaggio. Si fa notare come per questa tradizione nel mondo inferiore gli sciamani collocano anche il regno dei morti o dei bambini mai nati.

- Di tanto in tanto il freddo fa le sue vittime, e i malati con la febbre sono costretti a rimanere all’interno delle loro abitazioni. Di solito si tratta di polmonite. A Qochamoco, però, c’è una potente curandera che affronta le malattie con una medicina chiamata *paco* e con l’urina. Dopo aver arroventato alcune pietre, le pone in una ciotola colma di urina ai piedi del malato: i Qero credono che il vapore sprigionato curi varie malattie polmonari.

Verso il prossimo viaggio e la prossima civiltà……